



PONS PUJOL, Lluís – PÉREZ GONZÁLEZ, Jordi, (eds.), *De luxuria propagata romana aetate. Roman luxury in its many forms*, Archaeopress, Oxford, 2023, Access Archaeology, 383 pages. [20 x 27,5].

Il volume analizza un settore particolare dell'economia del mondo romano, il mercato del lusso, attraverso approcci metodologicamente diversi. Il libro, infatti, raccoglie 20 contributi dei massimi esperti nel settore che, seguendo un ordine cronologico che va dal II secolo a.C. al VI d.C., offrono un'ampia panoramica sull'evoluzione del lusso a Roma e nelle province in termini di consumo, produzione e anche critiche al suo uso sfrenato. Cinque sono gli ambiti in cui il lusso si manifesta nel mondo romano: abitazioni, vestiario, gioielli, cibo e tempo libero. Partendo da un'analisi esegetica di alcuni passi dell'*Aulularia* di Plauto, viene criticato il materialismo e l'eccessivo valore riconosciuto al denaro e soprattutto al lusso femminile nell'abbigliamento, con l'impiego di oro e porpora, da relazionarsi ovviamente con l'abolizione della *Lex Oppia* nel 195 a.C. (A. GRUZMÁN ALMAGRO – D. GOROSTIDI PI). Segue uno studio sul ritratto stereotipato di Lucullo, amante del buon cibo e del lusso, e reputato uno dei massimi responsabili dell'introduzione a Roma della *luxuria asiatica*; famosi erano i suoi *horti*, divenuti poi archetipo di esibizione della ricchezza e posizione sociale del proprietario (L. AMELA VALVERDE). Esempio interessante sul lusso in aree provinciali è quello offerto dalle città della *Mauretania Tingitana*, come effetto della romanizzazione anche sulle élites tribali; Roma è il modello civico a cui ispirarsi, così la località di Banasa vanta un numero decisamente alto di edifici termali rispetto alla propria densità abitativa (S. HASSAB). All'impiego di oggetti costosi nei corredi funerari, soprattutto femminili, quali urne in marmo colorato e vasi in alabastro 'a zuppiera', ricorrono, a partire dal I secolo d.C., membri dell'élite sia nell'Urbe che in contesti provinciali, i membri della famiglia giulio-claudia e liberti imperiali (S. PERNA). Attenzione viene rivolta sul ruolo svolto a Roma nel settore delle produzioni di lusso dai *corintharii*, conosciuti per via epigrafica, come *L. Aufidius Aprilis*, che aveva la sua bottega vicino al teatro di Balbo (*AE* 1977, 25 = *EDR*079145); erano produttori o venditori di *corinthia*, vasi alla moda realizzati con una preziosa lega metallica (Plin. *NH* 9.139; 37.49), tra la fine della repubblica e il I secolo d.C., alla cui maestria si devono attribuire anche due piedini nudi in bronzo argentato, rinvenuti recentemente sull'Aventino (G.L. GREGORI – L. RUSTICO). Con

ars plumaria si indicava l'arte di creare intrecci di lusso da destinare all'arredo domestico e all'abbigliamento, ne consegue che *plumarius* era il creatore di questi prodotti di pregio ma se associato come aggettivo a *mercator/negotians/negotiator* indicava chi commercializzava tali intrecci di lusso nelle raffinate *tabernae* urbane (L. PARISINI). Ampio spazio è dedicato all'analisi tipologica degli orecchini reperiti ad *Augusta Emerita* e nella provincia di *Lusitania*, che si distinguono per diversità di forme, materiali e tecniche utilizzate, databili fra II e III d.C. (N. BARRERO MARTÍN). La donazione della sacerdotessa *Vibia Modesta* a *Victoria Augusta*, nota da un'epigrafe (RICIS II (2005) 602/0201), rinvenuta a *Italica* in *Betica* (193-235 d.C.), è il punto di partenza per una riflessione sul significato dato alle perle e alle pietre preziose, quali simboli di potere e devozione femminile nella parte occidentale dell'impero romano (A. SABATÉ MORALES). Esempio particolarmente significativo della *luxuria privata* sono i mosaici in *opus tessellatum* in *domus* o *villae* di membri in vista della società, talvolta con l'inclusione del nome del proprietario nell'epigrafe musiva o del nome dell'artefice del mosaico, ma anche raffigurazioni di sontuosi banchetti con servitori che portano ogni genere di cibo e bevande (L. NEIRA JIMÉNEZ). Sebbene la tradizione letteraria abbia trasmesso pesanti critiche all'impiego del marmo come espressione di lusso domestico ed evidente forma di corruzione, causata dal contatto di Roma col mondo greco e orientale, la richiesta crescente del marmo come materiale di rivestimento portò al fenomeno della imitazione pittorica dei *marmora* o altre tecniche con decorazioni polimateriche, quali vetro e pietra, intarsi o mosaici di pasta vitrea, anch'esse però oggetto di critica (Sen. *Ep.* 86.6.57; Plin. *NH* 36.189) (I. MAÑAS ROMERO). Un paradigma del lusso impiegato nella costruzione di dimore imperiali è la villa di Adriano a Tivoli, realizzata tra il 119 e il 130 d.C.; ha spazi aperti, edifici costruiti asimmetricamente con ampio uso di acqua, giardini curati, ingegnose soluzioni architettoniche nonché ricchezza nei materiali impiegati (R. ROVIRA GUARDIOLA). A Plinio (*NH* 19.19.52) si riconduce la distinzione tra *hortus* destinato al piacere, con fiori colorati e alberi esotici, luogo ideale per passeggiare, e *hortus* frugale, caratterizzato dalla coltivazione di prodotti per il consumo quotidiano. Nel *viridarium*, termine tecnico che, a partire dalla metà del I secolo a.C., definisce il giardino disegnato, 'pianificato', alberi, pitture parietali, mobili, mosaici e fontane si intrecciano armoniosamente grazie all'*ars topiaria* (C. ROMANO). La *domus* da austera abitazione diventa autorappresentazione delle ricchezze acquisite e così anche il mobilio in bronzo (letti, candelabri-portalucerne, tavoli, braceri, cassaforti) può palesare lo status sociale del *dominus* (R. M. CUADRA RUBIO). Una dettagliata analisi delle testimonianze epigrafiche viene condotta per determinare tra gli operatori del lusso quanto incisiva e autonoma fosse la partecipazione femminile. Sono state rintracciate 27 lavoratrici specializzate (tra cui *aurifex*, *sericaria*, *aurinetrix*, *purpuraria*, *margaritaria*) su un totale di 237 attestazioni; per lo più sono libere, pertanto non si può escludere che operassero per conto dei loro patroni o in piena autonomia, quando fossero richieste particolari abilità professionali (A. BUONOPANE). I *caelatores*, ovvero toreuti-cesellatori, costituiscono una categoria di abili professionisti nella creazione di argenterie cesellate, la cui attività è ben attestata sia nelle fonti letterarie, come le *Verrine* di Cicerone, che nell'epigrafia urbana; un [Q.?] *Minucius Nico*, probabilmente liberto potrebbe essere il primo *caelator* noto all'epi-

grafia a esercitare in proprio sulla piazza di Roma (EDR183053) (G. DI GIACOMO). Da Augusto a Giustiniano una normativa restrittiva verso il lusso aveva riguardato la fattispecie degli indumenti sontuosi (*indumenta vetita*), ragioni di ordine politico ma anche morale, sociale ed economico portarono a limitare l'uso della porpora e le *vestes purpureae* e a vietare le *vestes Sericae* (F.J. CASINOS MORA). Alla figura eccentrica di Eliagabalo l'*Historia Augusta* riserva critiche feroci, dando dell'imperatore un ritratto negativo, dedito al lusso e agli eccessi al fine di denigrarne intenzionalmente la figura (J.A. JIMÉNEZ SÁNCHEZ). L'immenso patrimonio ecclesiastico è oggetto di biasimo in quanto palese contraddizione con i principi evangelici, mentre le donazioni delle élites alla Chiesa vengono giustificate per ragioni caritative (P. MAYMÓ I CAPDEVILA). Due *tabulae ansatae* in oro rinvenute nel forte di *Longovicium* nel nord dell'Inghilterra, dedicate in un recinto sacro, da *Auffidius Aufidianus*, forse un alto funzionario militare, mostrano l'esistenza, seppure eccezionale, di una particolare tradizione votiva in Occidente (D. MARTÍNEZ CHICO). Infine nell'ultimo contributo si descrive un esperimento: la realizzazione del *vinum mulsum*, il vino romano più esclusivo (A. AGUILERA MARTÍN - M. SUNYER - J.M. VAQUER LLOP - J. GÓMEZ SÁNCHEZ). Il volume ha il merito, attraverso l'uso di fonti letterarie, giuridiche, epigrafiche, numismatiche ed archeologiche di addentrare il lettore nelle tante sfaccettature di un ambito, quello del lusso in epoca romana, che non conosce crisi, allora come oggi. A partire dalla media repubblica la lotta al lusso diventò un motivo di scontro politico e oggetto di normativa, ma l'inefficacia delle *leges sumptuariae* mostrò come la difesa del *mos maiorum*, dei valori tradizionali, venisse travolta da un cambio sostanziale di mentalità che la conquista della Grecia e del mondo ellenistico aveva innescato e che non si riuscì più a fermare.

CHANTAL GABRIELLI

Ricercatore in Storia Romana, D.to di Scienze dell'Antichità,

Sapienza, Università di Roma

ERC Advanced Grant "IN-ROME: The INscribed city:

urban structures and interaction in ROME"

chantal.gabrielli@uniroma1.it

ORCID ID.: 0000-0001-7246-1699

